

Lettera del commissario Anpal

Lavoro, quel che resta da fare

di Raffaele Tangorra

Caro direttore, all'inizio dell'anno sono oltre 830 mila i posti di lavoro creati nel mercato del lavoro italiano, il 20% in più del 2019, prima della pandemia. In questo quadro dinamico, si moltiplicano le segnalazioni di imprese che non riescono a trovare i lavoratori desiderati. È il cosiddetto *mismatch*, quella situazione in cui convivono posti vacanti e persone disoccupate. Tra le cause, spesso si identifica il malfunzionamento delle politiche attive del lavoro nel nostro Paese (anche se l'aumento delle *vacancies* si sta osservando in tutte le economie sviluppate). Non può infatti negarsi un ritardo della nostra rete dei servizi per il lavoro. Cosa sta facendo dunque il governo per riformare il sistema? L'investimento nell'ambito del Pnrr è di assoluta rilevanza: 4,4 miliardi di euro fino al 2025 per l'istituzione di una Garanzia di occupabilità di lavoratori, Gol. I principi su cui si muove questo Programma di riforma si fondano su un'analisi dei problemi noti dei centri per l'impiego: una estrema eterogeneità territoriale; una scarsa capacità di intermediare la domanda e l'offerta; una presenza limitata sul territorio; una cooperazione non strutturale con gli operatori privati; una quasi assente integrazione dei servizi di orientamento con quelli della formazione professionale; un limitato coinvolgimento del sistema delle imprese. Su ciascuno di questi punti, il Programma prova a dare risposte. Cosa cambia rispetto al passato? Per la prima volta, con Gol, il disoccupato che entra in un centro per l'impiego – o in una struttura privata accreditata – sa che verranno attivati in suo favore una serie di servizi personalizzati: gli sarà restituita una analisi delle competenze possedute in relazione ai fabbisogni richiesti dal mercato e sulla base dello *skill gap* – la distanza tra gli uni e le altre – verrà indirizzato su un percorso che accresca le sue *chance* di tornare occupato. Potrà trattarsi di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro, ma per oltre un quarto dei lavoratori – ed è una novità assoluta – si tratterà di formazione professionalizzante per l'aggiornamento o, nei casi di maggiore distanza dal mercato del lavoro, per la riqualificazione. E le imprese potranno essere parte del processo, non solo segnalando posti vacanti e fabbisogni, ma

anche proponendosi per formazione cosiddetta duale, cioè anche sul posto di lavoro.

Chi si occuperà di realizzare un programma così ambizioso? Le Regioni stanno completando un rafforzamento degli organici dei centri per l'impiego di portata storica, considerato che nei prossimi mesi si passerà da meno di 8 mila operatori a circa 20 mila. Insieme alle risorse di Gol, ci sono quindi tutte le condizioni per cui il sistema pubblico – in stretta cooperazione con il privato – possa farsi trovare pronto rispetto alle sfide che lo attendono. Quanto a chi ritiene sia in atto uno smantellamento di Anpal, è vero l'opposto. All'Agenzia compete indirizzare i processi e coordinarli, come già sta avvenendo nel disegno di Gol. Resta però una struttura "inadeguata", come ha recentemente certificato la Corte dei Conti. Sconta, infatti, nodi irrisolti sin dalla nascita, carenze ormai strutturali, in particolare in termini di personale. Nonostante il supporto dell'ente *in house* Anpal Servizi, presente anche sul territorio, l'Agenzia necessita di essere rafforzata per poter monitorare e valutare l'attuazione di Gol, affiancare i territori che restano più indietro, sperimentare promuovendo il cambiamento. Altrimenti potrà impegnarsi solo in una lotta per la sopravvivenza.

Raffaele Tangorra è commissario straordinario di Anpal

Ringraziamo Raffaele Tangorra per avere risposto al nostro articolo pur senza citarlo. Ribadiamo i nostri punti che non vengono smentiti dalla lettera del commissario straordinario: I) è grave che vengano distribuiti miliardi alle Regioni prima che, per ammissione stessa del Commissario, queste siano in grado di spenderli in modo efficace; II) è un fatto che le funzioni di Anpal siano state riportate sotto al ministero del Lavoro e Anpal non sia più alla guida di Anpal servizi, diventata società di proprietà del ministero dell'Economia e *in house* al ministero del Lavoro. In questo senso è stato smantellato l'impianto originario che garantiva più indipendenza e professionalità.

(Tito Boeri e Roberto Perotti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

